

Manifesto per una Europa sicura, forte, costruttrice di Pace

Proposta di istituire un Corpo Civile Europeo di Pace¹

David Sassoli: " *L'Europa deve riscoprire la sua vocazione e il suo impegno per "umanizzare" la globalizzazione, sulla base di valori condivisi, giustizia, solidarietà, uguaglianza, dignità della persona*"

Lo scenario mondiale attuale è quello di una serie di guerre senza fine, ognuna con ripercussioni che travalicano i territori direttamente interessati nel nuovo contesto di interdipendenze globali, che le rende ognuna e tutte assieme, come più volte denunciato da Papa Francesco, i prodromi di una tragica Terza Guerra Mondiale.

Noi sottoscrittrici e sottoscrittori di questo Manifesto, riteniamo che in questo contesto sia vocazione e responsabilità dell'Unione Europea, come recentemente affermato anche in una risoluzione della Commissione Esteri del PE, "promuovere la istituzione di un **Corpo civile europeo di pace**, che riunisca le competenze degli attori istituzionali e non istituzionali in materia di prevenzione dei conflitti, risoluzione e riconciliazione pacifica dei conflitti, al fine di rendere la gestione civile delle crisi dell'UE più credibile, coerente, efficace, flessibile e visibile." (**Comm Esteri del PE il 29/11/2023**)

La missione dei Corpi Civili di Pace è creare le condizioni affinché gli abitanti delle zone di crisi e in pericolo di escalation dei conflitti possano diventare i protagonisti di un processo di rigenerazione sociale, economica, civile del loro territorio e di gestione creativa delle divergenze.

Proposto già nel 1995 da Alex Langer in relazione alla guerra nella ex Jugoslavia, oggi giorno l'istituzione di un tale organismo può e deve trarre insegnamento da una pluralità di esperienze che in questi ultimi decenni si sono misurate nella rigenerazione e costruzione della convivenza pacifica nelle aree di confine, di marginalità e abbandono sociale.

¹ Questo Manifesto trae origine dalla due giorni di Dialogo Interreligioso e Conferenza sui Corpi Civili di Pace organizzata dal Movimento Europeo di Azione Nonviolenta (MEAN) in collaborazione con i membri del parlamento Ucraino e il supporto di 21 firme di membri del parlamento europeo nei giorni 14 e 15 ottobre 2023 a Kyiv. Verrà proposto alla sottoscrizione in tutti i Paesi europei, tradotto in tutte le rispettive lingue.

Tutte le esperienze sia in negativo che in positivo degli ultimi trent'anni, sia a livello di cooperazione internazionale che di risanamento dei quartieri in crisi, che di intervento in zone a rischio di guerra, dimostrano che :

una pace vera richiede la presenza e il co-protagonismo della società civile

Si tratta di un compito complesso, il cui caratteri centrali sono **la presenza stabile sul campo degli operatori, la capacità di ascolto attivo dei territori e dei suoi abitanti per mettere in primo piano le loro preoccupazioni e desideri, i loro punti di forza e criticità, e il know how della trasformazione dei disaccordi e conflitti in occasioni di co-progettazione di un futuro desiderabile di comune gradimento.**

I Corpi Civili di Pace devono essere dotati di queste precise competenze e operare in un quadro di sussidiarietà organica: la loro efficacia dipende dalla qualità e tempestività della collaborazione con tutte le altre sfere istituzionali pertinenti alla loro missione, E d'altra parte l'efficacia delle decisioni di vertice dipende da un costante dialogo con gli attori locali , un dialogo teso a garantire dei percorsi progettuali flessibili, inclusivi e trasparenti e capaci di auto-correzione.

Alle radici della attuale turbolenza c'è una realtà sociale mondiale divenuta radicalmente interdipendente in costante evoluzione che rende obsoleti gli strumenti di governo e controllo abituali e richiede un ampliamento delle opzioni per i singoli e per le comunità come mai prima nella storia della umanità.

Tutto ciò che in precedenza era relegato in periferia, diventa centrale. Il passaggio dalla vecchia alla nuova governance, si costruisce e si misura sulla capacità di governo rigenerante, di costruzione di futuri positivi a partire dalla nuova centralità delle zone della terra più in crisi, dalle aree e territori di disastro urbano.

Le aree territoriali e urbane disastrose sono il banco di prova della nuova governance, adatta alla nuova complessità. In questo senso i Corpi Civili di Pace non sono una semplice aggiunta, un fiore all'occhiello nel quadro del potenziamento della sicurezza comune, ma un organismo di punta, simbolo e metafora di un nuovo mondo dove la saggezza prevale sulla forza.

Noi sottoscrittrici e sottoscrittori di questo Manifesto riteniamo che l'Unione Europea che è nata come modello di interdipendenze positive fra Paesi in

precedenza avversari e come esperienza innovativa e creativa di pace sostenibile fra i popoli, debba oggi a maggior ragione proporsi come autorevole protagonista di innovazione istituzionale, nel campo sempre più cruciale e fondamentale della gestione alternativa e creativa dei conflitti a livello locale e internazionale.

Alla Conferenza sui Corpi Civili Europei di Pace di Kiev del 15 ottobre 2023, la rappresentanza ucraina era folta, oltre ad esponenti della società civile e al Nunzio Apostolico, c'erano quattro organizzatori della rete dell'autogoverno e amministrazioni locali e sei membri del parlamento. Per tutti la proposta di istituire gli ECPC corrisponde a: " Mai più Donbass". Mai più un territorio in cui la presenza dominante è di chi minaccia e spara e in cui un governo (in questo caso la Federazione Russa) può impedire gli sviluppi di una Missione Speciale di Pace come quella che era stata promossa dall'OSCE.

L'Europa dei Corpi Civili di Pace può essere un faro nell'attuale tempesta, pragmatica portatrice di coraggio, speranza e creatività.

A chiusura ricordiamo le parole di due grandi protagonisti del Parlamento e Governo europeo.

Simone Veil: *"Seul l'espérance apaise la douleur"*

Robert Schuman: *" Europe will not be made all at once, according to a single plan. **It will be built through concrete achievements which first create a de facto solidarity"***

Marianella **Sclavi**
Riccardo **Bonacina**
Marco **Bentivogli**
Angelo **Moretti**

*Il comitato designato per sovrintendere il prosieguo dei lavori è composto da:
"Vadim Hayalchuck, Alona Horova, Sergii Chernov, Giovanni Kessler, Fabio Massimo Castaldo,
Angelo Moretti, Paolo Bergamaschi, Marcello Bedeschi, coordinatrice Marianella Sclavi".*